IL MONDO NUOVO

C. 28-42

b) pagine 13 datato 9.1.1965



Nota a "Un mondo Nuovo" (Roma, 9/1/65)

Ho finito i il soggetto e devo cominciare dom-a ni la sceneggiatura.

I problemi da risolvere mi sembrano i seguenti:

1°) il personaggio di Carlo. Per la verità, mi preoccupa dal primo giorno che si è affacciato. La sua contentezza, la sua critica, che raggiunge quasi l'ossessione, nei confronti della società attuale non tanto francese (pour cause, tra l'altro) quanto del mondo nel suo complesso, è fino a questo momento parlata più che vista. Ho accennato a una sua polemica col padre, con le genezazioni passate che il padre rappresenta, ma per farlo giungere al parossismo di cui ho bisogno dovrei trovare un nodo drammatico cui assistiamo; o se si tratta di un precedente, per esempiola ragione della sua guga dall'Italia, ciò deve giuocare ostensibilmente nel corpo del racconto.

Ho accarezzato l'idea di fare giungere al diapason la sua polemica attraverso un fatto di cronaca
come potrebbe essere quello degli automobilisti che
hanno vilmente negato ogni attenzione al morto della
Bastiglia. E' materia per un filmla ricerca-tipica di un
giallo di nuovo conio-e qui potrebbe essere riassunta in
dieci minuti, come acme, ripeto di una paura del mondo
che determina la volontà dell'aborto in Carlo.

Nell'attuale versione Carlo ha dentro di se anche degli elementi egoistici di cui non si rende conto; ma non possono essere questi il fulcro del suo carattere, poichè l'antagonismo fra lui e la ragazza diventerebbe di natura volgare. La polemica sarebbe semplicistica, il contrasto ridotto a una sola dimensione. In ogni caso è invece necessario di portare Carlo, pur sempre in un ambito realistico a una tensione maggiore, ho detto pri-

ma ossessiva pur sono facendone però un ossesso, e solo così acquista un significato abbastanza rappresentativo di uno stato d'animo e di coscienza o ddierni;è il
fatto che lui non concluda, sottolinea in tal senso e
dà alla ragazza una funzione d'istintiva concretezza
non sorretta da tante ragioni, ma comunque positiva in
mezzo alào smarrimento in cui viviamo. Carlo si riallaccia a un certo mio personaggio di circa venticinque anni
fa che improvvisamente si metteva a scappare spaventato, come per una rivelazione dalla gente, dagli altri,
di cui sentiva la estraneità, l'ostilità.

Sarebbe mediocre, non insisterò mai abbastanza, se questo fosse il film di un ragazzotto mezzo canaglia e di una ragazza perbene che moralisticamente si rifiuta in exstremis di fare l'aborto.

Il tentativo di portare il film a un livello più moderno, di dargli un senso più interpretato, consiste nel fare di Carlo, questo Amleto corrente, quotidiano sincero anche quando non lo è, prodotto degli anni sessanta in cui le promesse del passato sono liquidate e non se ne sono formulate di nuovo nè come linguaggio nè in altro modo.

La frequentazione di Carlo con i fatti e i
personaggi attraverso la fotografia deve essere determinate o comunque sempre convergente a rendere accesa

la sua sfiducia, la sua amarezza. Non è il caso quindi tanto di arricchire gli elementi dell'intreccio quanto di rendere quelli che ci sono più analitici toglierli anzi dal loro pericolo di aneddoto.

Se si riesce a questo, la stessa ragazza ci guadagna, e se anche alla fine, lei corre il rischio consapevole di perdere l'uomo cerca di recuperarlo persino maternamente. Perchè lei col suo intuito sente anche le ragioni di lui, malgrado che siano esasperate, ma a esse contrappone qualche cosa d'inesprimibile ma di positivo; non vuole affermare col suo gesto che il mondo ha ragione e che Carlo ha torto ma che pur avendo Carlo ragione, è necessario togliersi dall'immobilità, dal fantasticare sulle contraddizioni, sull'ipocrisia, sui disastri morali che straripano ogni giorno, ma dai quali possiamo salvarci, per quel tanto che è possibile realizzando quello che responsabilmente significa continuità e non interruzione. Come dissi fin dal principio, Carlo é metafisico e Anne é terrena. Da entrmabi viene fuori questa sinuiosi delle critica e nella continuità.

Il finale con la morte di Anne nuocerebbe o gioverebbe a precisare un valore base del film.

Mi é stato obbiettato che tutti i film di De Sica e i mieie hanno sempre un lievito di speranza. E che la morte sarebbe solo disperazione.

Premetto che per speranza, l'ho detto, nonnsi deve intendere finale con speranza, ma il film

ispirato nel suo insieme dalla speranza. Quante polemiche ho fatto per difendere i finale nei nostri film. E' grossolano sostenere che c'é più speranza nel non fare l'aborte che farlo. Bisogna vedere la strada che si percorre per giungere all'una o l'altra soluzione. La ragazza nella versione morte prova lungo il tragitto tutte le pene che prova nell'attuale versione. Cioé essa ama poco a poco il bambino, lo vorrebbe, ma la realtà che ha intorno la costringe, sia pure con terrore, a liberarsi. E siccome le leggi la obbligano a un'operazione clandestina, non avenquindi ne i mezzi per l'aborto terapeutico ne i mezzi per l'aborto clandestino ma sicuro, come sarebbe l'andata in Svizzera deve fare l'aborto da poveri rimettendoci la pelle. Questo significa che non si devono fare gli aborti ma anche il probelam dell'aborto fa venire a galla delle sperequazioni socia li tremende, a parte il fatto che attraverso questo abortuccio di due poveri ragazzi vengono a galla parecchie altre cose di un mondo la cui angosciosa situazione morale sembra lecito denunciare solamente i poeti; agli altri é fatto obbligo di contribuire a nascondere e a inflazionare una fiducia le cui forme superficiale finiscono col trasfomarsi in alleanze con il filisteismo generale.

La versione con l'aborto mi farebbe rialacciare all'idea dei due strnierupoli isolati in Parigi, o addirittura nel mondo. Mi piaceva che un Vientna mita e un Peruviano o qualche cosa di similare, cioé di paesi sottosviluppati che vengono in Europa come



alle fonti fii una grande civiltà in atto, trovassero qui le condizioni per sentirsi acora più soli e braccati da principi, pregiudizi, interessi, da situa zioni effettive che li spingono a poco a poco verso gli ultimo fotogrammi in cui quel funeramino nel cuore di Parigi é la sintesi. Non si fermerebbe una sola scena buona di quelle già accertate, anche se dovrei naturalmente registrare in un modo doverso qualche altro punto, tenendo presenti quel tanto esoticità dei due, che mette in rilievo la loro disramata presenza e la loro diffidenza e il rapporto appunto tra le civiltà Europee e quelle civiltà ancora padronali che si aspetta dalla cultura nostra negli aiuti che in sostanza non diamo, e perciò un ragazzo come Carlo sen te dl bisogni implicito di fare il processo a questa civiltà e lo rias ume nel volere il figlio.

In questo caso é necessario una maggiore pre cisazione politica e non c'é da nascondere e la Francia diventa il bersaglio più a portata di mano, per abili che sia sia per mascherarlo; e mai come in questa circostanza, per i noti motivi, non si può fare un film che risulti di critica alla Francia sopratutto ufficiale, Governativa.

Certamente, anche quella che fa Carlo per trovare il denaro diventa più commovente e drammatico se
invece di essere il figlio di un borghese Italiano é
il figlio di peones Peruviano. Ho pensato anche che
lui il danaro lo va a cercare anche per una strada
morale ( diventa morale anche l'andata a letto con
le donne) e cioé ha la certezza che una delle persone
che hanno ferocemente trascurato il corpo di quel



morto in Piazza della Bastiglia é un professionista, magari una dell'U.N.E.S.CU. e lui lo ricatta, ma per poco non ci rimette le penne essendo quello si curo di se più esperto, più forte; Carlo arriva al ricatto per disperazione e per un fine buono e con una spinta morale, magli fallisce anche quello. Lui stesso si riduce a vivere nell'ambiguità che é tutta moderna, pur di trovare il denaro col quale vorrebbe portare in Svizzera la ragazza per un aborto sicuro.E' intorno abbiamo visto muoversi il mondo potente sicuro e sorridente ingannatore, attraverso fotografie e cronaca di quelle sull'altare dei quali il pubblico agliena molta parte di se.

2) Il soggetto é pieno di concetti, di allusioni a contenuti critici. Anche si svolgerò il racconto secondo questa scaletta, é chiaro che questi concetti li scorcerò moltissimo, ih un modo quantitativò e il modo qualitativo. Qui devo richiamrmi allo stleL Il filo rosso della storia sarà chiaro ma gli interventi, specie quelli imperniate su le vite parallele possono essere dei baleni, é una frase stessa anche concettuale mess in bocca a uno in un certo modo, in un certo clima, , sempre teseo ma mai irreale o surreale, acquista una sua virtù plastica Ci sono scene come quella nell a redeazione del gior nale in cui, id racconto fosse fatto naturalistica mente, cioé abcdefghi, eccetera, toglierebbe a qul l'una o deu frasi che girano nell'aria mentre vediamo le imma gini susseguirsi e confondersi i fatti piccoli e grandi,

la laro significaità un po' espressionistica . Altro esempio la inchiesta giornalistica, e che dall'attuale testo risulta come una zeppa o come pletonica e invece, ridotta all'osso quasi tutta di primi piani, conservando sempre quel clima pel Carlo si sente immerso, acquista una sua giusta misura compositiva sottolineando anche lo stile del racconto che si serve anche di immagini e frasi e non sembrano rigorosamenti lungo il filo rosso ma che mandono sul filo rosso dei riflessi che lo arricchiscono. Anzi, questo stile potrebbe essere aumentato, e d é possibile solo se fin dall'inizio si riesce a dare all'informazione un grado di febbre in più, che é può essere quella nell'animo di Carlo. Si pensi a una possibilità di racconto con immagini e frasi che deflagrano qua e la in un apparente libertà indipendenza, o anarchia addirittura ma che sono sempre un concorrere di elementi apparteneti ai personggi, però estremamente sintetici come un pensiero. Ciò é possibile, ripeto, se fin dall'inizio si rende legittimo questo stile.

Non dirò mai abbastanza che non intendo fare un film flou, di remote illusioni, ma di scorci, che non significa attutite la carnalità, la fisicità dei personaggi la chiarezza della vicenda. A ogni modo nella sceneggiatura devo rendere tutto questo assai più risolto e definitivo che nella versione, molto informativa del soggetto.

In parole più povere, la sceneggiatura fa fatta in

modo che il montaggio annulli al massimo i cosiddetti passaggi, voglio dire cadendo sempre nel cuore delle scene, lo espliciterò bene.

UN altro elemento importanta da precisare é la critica di Carlo. Attualmente é un po' generico. E' più resta in questo limere quindi relativamente storicizzata, un po' troppo assoluta, bisogna darle il tono di un ossessione legittima non poltica in em senso stretto anche se é alimentata da una realtà politica. L'ideale sarebbe identificarlo un nocciolo informativo preciso per poi anche dimeticarlo. Ma qui mi addentro in difficoltà enormi che derivano dalla predsu preclusioni dellla realtà francese. Nel racconto un mondo nuovo della versione romana, la critica era un po' più consistente e quindi poltica. TRadotto in Francia. tutto mi é andato verso l'approssimazione. Allora é meglio, se non riesco a maggiore concretezza, sposare questa approssimazione per virtù di stile a una non approssimazione, vale dire all'ossolutezza di uno stato d'animo come una poesia, nutrito dai fatma che non sono nominati. Anche il titolo" Un mondo Nuovo" mi pare abbia una ragione dentro a questo tono. Però la morte della ragazza per aborto ( che, ironia delle cose quieterebbe di più la censura, renderebbe meno vago tutto. In apparenza sareb contro l'aborto mentre chiama in causa struttura generale della e società (c'é da fare risalche non si considera un problema in se, l'aborto, come bene come male, ma con quelle implicazioni, che é una concezzione dell'amore, del matrimonio, della situa zione ecomomica dei fidanzati dei coniugi che tocca il problema della libertà, dell'autonomia, dell'emancipa Biblioteca zione della donna dell'ega eugenetica, di una visione

insomma dim una società che continua purtroppo a considerare i problemi settorialialmente.

Le leggi del codice e le leggi Cattoliche o sono settoriali o sono manichee, e la povera ragazza perde la pelle sopraffatta da tante forme di manicheismo proprio lei che in fondo voleva il figlio che aveva diritto a nascere perché il nascere é sempre un'automatico di speranza verso una realtà che corgegge la realtà imperfetta in cui il; figlio é concepito.

3) Mi telefono in questo momento da Parigi che non vogliono dare il permesso di girare alla città Antonì perché letta la storia, il fatto che si parli dell'aborto impaurisce i dirigenti i burocrati?. Senza Antonì il filma non si fa. O bisognerebbe fare un film ( poiché prevedo che le proibizioni si concateneranno, e ci sarà quella dell'Università) un film elementi quasi simbolici senza essere astratti potrei dire un film di primissimi piani e allora, dopo aver carpito con una macchinetta a sedici millimetri un po' di campi lunghi, di panoramico, accontentarsi di scorci estremi . Io ci starei, é possbile. Oviamente la tensione dev'essere ancor più calibrata, più poeticamente selezionata sia che nelle apro le che nell'immagini. Resterebbe in oltre un margine notevole di aria, di luoghi aperti che nessuno sarebbe in grado di impedire. Tanto più che questi luoghi aperti noi dovremo in ogni caso usare scorciati, secondo lo stile che si é detto.

Mi ci si domanda di far precedere questa versione da uha paginetta che cerchi di quietare le ansie dei burocrati. Dovrò dichiararmi che il film é con

tro l'aborto così mi chiedono infatti lo é. Non voglio l'aborto in quanto non voglio che si permet te di creare le condizioni per cui l'aborto diventa necessario; i milioni di aborti all'anno, tanti in Francia tanti in Italia é la manifestazione di un conflitto che é dentro di noi fuori di noi; c'é qualche cosa che non va, e siamo al punto che si impedisce perfino di palar parlarne. Invece biso gna parlarne, conoscere meno schematicamente il perché di questi aborti, quanto c'é di ragione e di quanto di torto, quanto di crimine e quanto di determinato, quanto di pregiudizio e quanto di protesta, eccetera. Parliamone, dovrebbe essere l'invito del film e i film buoni sono sempre l'invito a parlare di una co sa, a disoccultare una cosa, costringendoci cioé a uscire dai luoghi comuni. Siamo contro l'aborto ma non contro che si parli dell'aborto.

Il pericolo di una paginetta nel senso desiderato comprensibilmente dalla produzione é dhe sembri cate goricamente un film cattolico, aut-aut, un film che ri fiuta la discussione, l'esame per la scoperta di tutti quei fatti umani che pullulano dietro l'aborto come riflessi di irrezionali situazioni o di principi così rigidi che diventano astratti.

Siamo contro l'aborto ma non possiamo permettere che una madre stanca sfiduciata col marito disoccupato, con due camer sole e cinque figli non desideri di usare i mezzi anticoncezzionali, per dirne una. Come ho già scritto, il problema và considerato non stacca to nei dai mezzi anticoncezzionali, ne delplaningh familiare, cioé da una politica in cui la vita delle

famiglie come la vita sanitaria del paese siano frrontati con u impegno nuovo, con dei principi nuovi, non meno rigorosi allora di quello che probisce l'aborto. Non possiamo aff idare tutta la responsabilità alle cosceenze di persone che sono più debolt in portenza nel contesto sociale, che non sono in condizioni di educazione economiche, non per colpa loro, di strumentare una vita sessuale e famigliare tale i n cui l'abort non diventi neppure pensbile. Ci sono molte donne che con gli aborti perdono la salute o si isteri liscono. Non si vuole liberarle da qualdiasi responsabilità ma é troppo comodo dire che sono delle colpevoli e non considerare, per esempio, fra le cento cose che in parte le giustificano, quelle di una società che ancora oggi maltratta una ragazza madre che non sia madre. Non si fa nulla; per creare una coscenza fami liare di prospettiva, sopratutto non si fa nulla nelle scuole, e leggo oggi che in Francia comenicrebbe una plotica sanitaria di fondamentale interesse. Però non ci vedo accenni ai rapporti sessuali che restano confinati ina specie di limbo, con le lore conseguenze, tra cui la l'aborto, di dominio dei preti e delle guardie. Ripete che non siamo per l'aborto ma per la corre zione dell'intervento prima dell'aborto. Siamo tanto contro che vogliamo ci faccia di più che di una semplice legge in cui il delitto e la pena sono considerati con una mentalità da santa inquisizione.

Che tutto ciò non sia puramente assurdo gratui too anarchico lo dimostra il fatto che di una verità al di qua del Pirinei come diceva Pascal, un francese, non é più verità di la e viceversa; vogliamo dire che in tanti paesi il problema dell'aborto é considerato

diversame nte in Franciache in Itatlia. Ciò pro va discutibilità almeno.

Nell'attuale versione Carlo é un borghese, cioé figlio di borghesi. La sua polemica é contro il padre borghese, ma il suo ipo di polemica e la sua incertezza sono tipici di una cultura borghese. resta così, oviamente devo farmo sentire e devo dare alla ragazza , anche se può parere un po' retorico, un origine più popolare. Carlo lo lasciamo nell'incertezza essendo il prodotto di una cultura incerta, ambivalente, che critica e non fa, che wi accontenta del capire interrompendol'atto che dovrebbe essere conseguente. La sua incertezza, se lascio l'attuale finale, non può essere che l'elemento chiave del film, non ce la posso mettere quindi senza farne trafelare la genesi. Quando invece facessi la versione della morte, spostandosi in genere di polemica, in quanto la scontentezza nascerebbe dalla realtà direttamente patita dei personggi. Carlo avrebbe si ugualmenti di incertezza, ma poi alla fine converger bbe verso la certezza, trascinando la ragazza nell'idea dell'aborto, certo di compiere una cosa giusta. Nella versione della morte, il filo rosso che sembrerebbe accentuare il tema dell'aborto, diventa l'incontrario il tema di una ragazzo che reagisce contro l'ingiustizia dominante rifiutando la nascita di una nuova vittima e che lo fa facendo lontariamente rimettere la pelle a una persona amata rivelando così un'altra struttura sbagliata della societhoppiamente cornuto e doppiamente maziata



Carlo segue disperatamente il feretro della ragazza e non ci viene in testa di accusarlo di un crimine di cui abbiamo isto la genesi, anche se siamo contro l'aborto; ma lo coinvolgiamo nella stessa pietà con cui coinvolgiamo la ragazza e potremmo aggiungere un po anche noi stessi con le nostre tremendo contraddizioni.

Cioé che manca attualmente, é il fal sentire in tutte le scene come un crescendo degli errori in mezzo ai quali viviamo di natura legale, morale, sociale, politica, e come tutti braccano il nostro ragazzo catalizzandosi poi sulla ragazza che ne paga le conseguenze. Direi che le varie frecce sono un po' disordinate e non mandano tutte le loro punte verso questo crescendo. E' certo più facile indirizzarle in tal senso nella versione della morte.

E se da un lato la versione della mortee può tener lontano certo pubblico dal cinema per lasua tristezza, dall'altro lato può richiamare più pubblic per la nettezzza dei sentimenti e dei pensieri che la reggono per una sua maggiore sana popolarità, per una sua più robusta denuncia.

5°) Ritorno Su Carlo: cioè la necessità di una maggiore bibiettivizzazzione della sua crisi. Mi pare di averlo già scritto, non potrebbe essere un incontro col padre che viene per convincerlo a tornare? Sarebbe forse qualche cosa. Oppure fin dall'inizio, per esempio dal fotografo suo padrone: Facendo di questo incontro la rivelazione del tipo di questa crisi. Comunque evidentemente sia l'incontro col fotografo padrone sia dopo, Carlo ha bisogno di esprimersi in termini di crisi. La stessa ricerca della ragazza ha un valore se avviene da parte di uno che prima considerava con

con scetticismo e quasi cinismo la vita. Quella faccia della ragazza, da lui fotografata, può venire a galla più lentamente, arrichhendo le vite parallele, se nel frattempo diamo altri dati appunto della sua crisi. Lo stesso incontro a letto con Jacqueline deve dare un'altra dimensione della sua crisi mentre attualmente ce n'è un accenno ma non abbastanza profondo, sembra solo una scena di scoperta dell'amore. Una volta avevo fatto che lui e Jacqueline, ma soprattutto lui mescolava le foto delle riviste per ricavarne effetti denigratori della realtà ufficiale. In questa direzione mi posso muovere ma soprattutto, come apporto minimo ma risolutivo, egli non deve dire solo che è innamorato ma che non sa se valga la pena d'innamorarsi e non sia meglio continuare con la sua anamrchia amorosa in opposizione agli usi e costumi generali. Il suo bisogno di sincerità, le sue intime perplessità, il suo legare se stesso, la sua diaristica, diciamo così alla diaristica generale, deve manifestarsi anche durante la gioia dell'amore con le sue manifestazioni tradizionali romantiche, come con degli improvvisi arresti o commenti, quale sarebbe, per esempio nel suo itinerario, Sartre, Van Gogh, vale a dire la necessità, di far sentire di continuo il genere di scontentezza che raggiungerà il suo diapason quando vuole convincere la ragazza che è meglio fare l'aborto.

Questo è valido è indispensabile nel caso attuale ma anche nel caso della morte poichè egli la convince all'aborto non per un volgare egoismo

come ho detto ma per una vera e propria interpretazione della vita (con dei momenti di pausa, di oblio e non con una fissità da malato).

Naturalmente la ragazza non può ignorare questo stato d'animo di lui e per la verità anche nell'attuale versione hanno già più o meno dirette polemiche. In una vecchia versione avevvo fatto che lei arrivava al punto di lasciare lui nell'ultimo fotogramma identificando in questo gesto una presa di possesso di libertà e di emancipazione; ma poi ho temuto che la polemica si spostasse troppo contro il solo Carlo e mi è sembrato che lei dovesse alla fine, nelle frasi che s'intendono nel cinema, avere qualche cosa di materno verso di lui, per insuflargli fiducia.

A ogni modo è difficile la misura del carattere di lui essendo un carattere un pò intellettuale e
in tal senso lo avevo fatto borghese; s'intende che
con il finale della morte, anche questo devo averlo già
detto sopra, molto sopra, essendo luiquesto stranierucolo(ma ferito come a Parigi? altro punto delicato come storia e come nostra posizione nei riguardi della
Francia) ha dei motivi più concreti di paura. E' una
mezza storia da inventare.

Problems still fools usaltane glot me tests (p. p. - altachi - c pension - etc).

